

## L'ANALISI

## Innescata dalla spirale tassi-debito-recessione

Quella che si sta addensando sopra la testa degli italiani rischia di essere la «tempesta perfetta» dell'economia. Nella vicenda reale, raccontata in un libro poi diventato nel 2000 un film di successo con **George Clooney**, convergono verso lo stesso punto un uragano e due violente perturbazioni, una da Sud e una da Nord; al loro incontro nasce la «tempesta perfetta». Il comandante di una nave da pesca, ignorando tutti gli avvisi meteo, invece di invertire la rotta, porta al naufragio la barca e alla morte tutto l'equipaggio.

Come nella tempesta perfetta, anche sulla situazione economica gli avvisi (ignorati) abbondano: anche tralasciando lo screditatissimo **Jean-Claude Juncker**, nell'ultima settimana hanno lanciato l'allerta l'Ocse e il Centro Studi Confindustria, in precedenza era toccato alle agenzie di rating, al Fondo monetario internazionale e a **Mario Draghi**.

Fino ad oggi, a fronte di un debito pubblico sempre crescente in valore assoluto, lo Stato ha sopportato una spesa per interessi enorme (oltre l'8% del totale), ma calante, grazie ai tassi bassissimi

DI MARCELLO GUALTIERI

*È la tempesta perfetta dell'economia*

garantiti dalla Bce; questa parentesi è finita, il tempo è stato sprecato senza correggere i problemi strutturali e i tassi di interesse sono in risalita a causa della inaffidabilità del Governo.

Sul sito del Mef una infografica certifica la situazione: da fine 2016 a fine 2018 il tasso di interesse medio all'emissione dei titoli di Stato è raddoppiato (da 0,55 a 1,07): debito crescente e tassi crescenti, la spesa per interessi esploderà nel 2019. Sempre a causa dell'aumento dei tassi, il valore dei titoli di stato in circolazione si riduce,

con conseguente impoverimento dei risparmiatori, blocco di consumi e investimenti e riduzione del credito disponibile a causa della riduzione del valore degli attivi delle banche. Contestualmente, a livello internazionale si consolida un rallentamento della congiuntura mentre l'economia italiana è già in recessione dal secondo semestre 2018.

Tutti segnali negativi e convergenti: la tempesta perfetta, innescata dalla spirale «tassi-debito-recessione», sta arrivando sulla nostra economia e purtroppo gli italiani hanno affidato il timone della nave al comandante Schettino.

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Triggered by the escalation of rate-debt-recession

What is gathering over Italians' heads is likely to be the «perfect storm» of the economy.

In the real story, described in a book that in 2000 became a successful film with **George Clooney**, a hurricane and two violent cyclones converge towards the same point, one from the south and one from the north; at their meeting, the «perfect storm» is born. The master of a fishing vessel ignores all the weather warnings and do not reverse course, causing a shipwreck and the death of the entire crew.

As in the perfect storm story, even on the economic situation, many warnings are ignored: even leaving out the discredited **Jean Claude Juncker**, last week, the OECD and the Confindustria Study Center raised the alarm. Previously were the rating agencies, the International Monetary Fund, and **Mario Draghi** to say their regretful words.

In the light of ever-increasing public debt in absolute terms, the State has borne enormous interest costs so far (over 8% of total expenditures), but falling thanks to the low rates guaranteed by the ECB. This moment is over, the

time has been wasted without correcting structural problems, and interest rates are rising due to the Government's unreliability.

On the MEF website, an infographic confirms the situation. From the end of 2016 to the end of 2018, the average interest rate on government bonds doubled (from 0.55 to 1.07): rising debt and rising rates, spending for interests will explode in 2019.

Due to the rates increase, the value of government bonds has been reduced, with consequent savers impoverishment, reduction of consumption, invest-

*It is the perfect storm of the economy*

ment and reduction of credit available, due to the reduction of the asset value owned by the banks. At the same time, a slowdown in the economy is strengthening at the international level, while the Italian economy is already in decline since the second half of 2018.

All negative and connecting dots: the perfect storm, triggered by the escalation of «rate-debt-recession» is coming on our economy and Italians have unfortunately entrusted the helm of the ship to the commander Schettino.

© Riproduzione riservata  
traduzione di Carlo Ghirri

## IL PUNTO

## Il governo gialloverde è finito Resta solo da definire la data

DI SERGIO LUCIANO

È abbastanza chiaro ed evidente quel che attende il governo gialloverde a breve termine: un periodo di nefitico clima pre-elettorale a fuochi incrociati tra i due partiti oggi alleati di governo e tra ciascuno di essi e i partiti di opposizione. Poi, il 26 maggio, alle Europee, un crollo dei Cinquestelle e un successo della Lega, una ripresina di Forza Italia dovuta all'ennesima reincarnazione del Visnù di Arcore, forse qualche segnale di vita dal pianeta Pd, ma comunque nessun effetto reale su questo Parlamento nazionale e nessuna indicazione convincente sulla possibilità di suscitare da un eventuale, immediatamente successivo confronto elettorale anticipato una maggioranza diversa e più forte.

Lo scollamento totale tra leghisti e grillini che già oggi scandisce le giornate politiche del governo troverà dunque, nei risultati europei, soltanto nuovi argomenti, e indebolirà entrambi i leader.

Di Maio, cui la sua base e la fronda interna chiederà conto del disastro; e Salvini, cui l'elettorato storico del Nord e i suoi capi ricorderanno gli impegni traditi, dall'autonomia amministrativa (che il recente elettorato leghista centro-me-

*I due elettorati si sono scollati del tutto*

ridionale frena in tutti i modi) alla flat tax.

Salvini non potrà che cercare l'occasione giusta per far saltare il banco senza assumersene la colpa politica. E l'occasione non si farà attendere molto: l'economia sta andando talmente male che la manovra economica del 2020 andrà preceduta da una manovra di aggiustamento (una stangata da 30 miliardi entro l'estate) e subito dopo da un'equazione politica e tecnica complicatissima per arrivare alla legge di Bilancio 2020. È azzardato dire che dunque il governo gialloverde cadrà,

se non prima, sulla legge di Bilancio 2020 e che il Quirinale potrà, in quel momento, decidere se sciogliere le Camere? Azzardato come tutte le previsioni che pretendano di ipotizzare sviluppi nel guazzabuglio italiano. Ma molto verosimile.

Il quadro sarà però modificato, allora, dalla variante Draghi. A fine novembre il mandato dell'attuale presidente della Bce scadrà. Il prestigio che ha conquistato in una carriera eccezionale il nostro più importante grand commis internazionale non ha precedenti. Al confronto, quello che aveva **Mario Monti** quando **Napolitano** lo proiettò a Palazzo Chigi equivale a un trofeo di oratorio contro un podio olimpico. Se l'Italia arriverà a fine 2019 concitata come tutte le previsioni economiche proiettano, solo un leader come **Draghi** potrebbe avere la credibilità per pilotare un governo del Presidente. Sorretto da una nuova coalizione di responsabili che uscisse dalle urne elettorali anticipate, qualora non ne provenisse un quadro politico diverso e stabile.

## LA NOTA POLITICA

## Non potendo colpire Salvini, tirano su Tria

DI MARCO BERTONCINI

In poche ore si affastellano gli impicci per il M5s. In altri tempi si sarebbe gridato al complotto. Invece sono nodi che arrivano inevitabilmente al pettine. Il garante dei dati personali infligge una sanzione alla piattaforma Rousseau, opaco strumento di controllo di un opaco movimento dalle opache norme. Il decreto crescita riceve un magro via libera dal consiglio dei ministri, in attesa di aggiustamenti, riscritture, adeguamenti, dovuti non soltanto a motivi tecnici. Si ricordi il decreto-legge per la stabilità finanziaria, votato a palazzo Chigi il 20 marzo e ancora d'insicuro destino. I provvedimenti per i «truffati dalle banche» sono fermi.

Sono pessimi giorni per **Luigi Di Maio**, non consolabile da qualche sondaggio che segnala un timido arresto sia all'avanzata leghista sia alle perdite grilline. Non gli è facile combattere

re su due fronti: contro il collega vicepresidente e contro il terzo partito (ultimamente specie contro il ministro dell'Economia). Si è posto come obiettivo non dare spazio al Carroccio, replicando puntigliosamente a punzecchiature che sovente sono coltellate e reclamando il proprio spazio di attività e di (teorici) risultati.

Il problema più grave è che, avvicinandosi scadenze come quella del Def, potranno apparire numerosi sgraditi. Tutto si può attuare, coprire, mascherare, per carità: ben altra gravità avranno più avanti Iva, clausole di salvaguardia, manovre sempre negate tuttavia sempre in vista. Resta ineluttabile la consapevolezza dell'insufficienza di temi da spendere in campagna elettorale, di fronte a una propaganda leghista efficace. La pena di questi giorni consiste quindi nel tentativo di prenderle il meno possibile, tanto da **Tria** quanto da **Salvini**.

© Riproduzione riservata